

Il leader del centrosinistra sottolinea come a parole la Destra chieda un confronto civile e poi sceglie un'altra strada

«Scelgono la disinformazione Tentativo strumentale destinato al fallimento»

Fioroni: «Non dubitavamo che il segretario Ds si sarebbe comportato da leader responsabile»

# Prodi: è una campagna d'aggressione ai Ds

Il Professore: la Destra vuole confondere gli elettori. «Fassino ha detto cose condivisibili»  
L'Unione si ricompatta. Franceschini: basta con le polemiche strumentali

di Ninni Andriolo / Roma

**CAMPAGNA D'AGGRESSIONE** per «confondere gli elettori». Prodi punta il dito contro la destra con accenti che danno la misura della svolta delle ultime ore. Dopo le incertezze dei giorni scorsi, che sembravano isolare i Ds dentro un bunker assediato, l'Unione ri-

getta la palla nella metà campo Cdl. Il fronte Prodi-Ds-Margherita sembra ricomporsi. Il forum con l'Unità di D'Alema e le dichiarazioni di Fassino a Repubblica e al Tg3 - con la sottolineatura che attaccando la Quercia si cerca di indebolire il centrosinistra - hanno segnato l'avvio di una «controffensiva» attesa da giorni. Le parole del segretario Ds sul caso Unipol hanno suscitato reazioni generalmente positive nell'Unione. «Le scomposte reazioni della maggioranza di governo - commenta Prodi - mostrano, ancora una volta, la doppia faccia della Cdl: da un lato si auspica una campagna elettorale all'insegna del rispetto e di un civile confronto sui contenuti, dall'altro si alimenta una campagna di aggressione e disinformazione con l'intento evidente di confondere gli elettori. Un tentativo strumentale e destinato al fallimento».

E il Professore apprezza nelle parole di Fassino la «tensione etica e

Villetti su Fassino  
«Ha difeso l'onorabilità dei Ds, ha riconosciuto di aver sottovalutato il problema»

morale che attraversa tutte le forze dell'Unione» impegnate - aggiunge - «nella ricerca di modalità di espressione e regole di comportamento in grado di realizzare un rinnovamento della politica non più rinviabile dopo cinque anni di governo della Cdl». Anche dalla Margherita giungono segnali espliciti di solidarietà alla Quercia. Dopo le parole di Marini, ieri quelle di Franceschini e Fioroni. L'intervista del segretario Ds - spiega il coordinatore DI - «è molto forte e molto chiara» e con essa si potrebbe «chiudere definitivamente una strumentale stagione di polemiche». E Fioroni auspica che adesso si guardi «avanti rapidamente» verso il Partito democratico. «Non dubitavamo che il segretario Ds si sa-

rebbe comportato come un leader responsabile - commenta lo Sdi Roberto Villetti - Ha difeso l'onorabilità del suo partito, non ha avuto timore nel riconoscere di aver sottovalutato il problema di un corretto rapporto con il mondo delle cooperative, ha censurato comportamenti estranei ai valori dell'etica pubblica, ha posto in modo giusto la questione di una netta separazione tra politica e affari ed ha sottolineato come l'attacco ai Ds da parte delle destre sia rivolto ad inquinare la campagna elettorale e a colpire tutto il centrosinistra». E in una lettera al direttore di Liberazione Pietro Ingrao ricorda che l'Italia è governata da Silvio Berlusconi «amico stretto di persone come Previti e di altri consimili, i quali hanno portato il paese alla grave situazione economica e sociale di oggi» e ad una «guerra amarissima tuttora in corso». In questa situazione, chiede Ingrao, «il guaio, l'immorale sarebbero D'Alema e Fassino? Sono loro i colpevoli da colpire?». «Non chiedo privilegi per loro - conclude Ingrao - Cerco di non dimenticare il campo in cui vivo e lotto e la grave urgenza degli impegni che ho davanti e quali sono i colpevoli veri e potenti con cui devo misurarmi. Su quel fronte stanno i veri delitti, le vere, profonde violazioni della legge: semmai è su questo che chiedo a D'Alema e Fassino altro e di più». Un «intervento critico» nei confronti delle posizioni assunte dai dirigenti del Prc quello di Ingrao. Per Alfonso Gianni, tuttavia, Fassino risulta in ogni caso «deludente» perché non riconosce «l'errore politico» commesso dai Ds nella difesa della scalata alla Bnl da parte di Unipol. E Antonio Di Pietro nota nelle posizioni del leader Ds uno «scatto di orgoglio» anche se non condivide «vittimismo e complottismo» e non vede «la necessaria autocritica» nelle parole del leader Ds. E per il verde Paolo Cento «l'autodifesa di Fassino e D'Alema sulla vicenda Unipol è pienamente legittima, ma è compito dell'Unione fare un passo in avanti nel rivendicare la piena autonomia del centrosinistra dall'economia e dalla finanza. Senza questa svolta radicale l'autodifesa dei Ds è insufficiente». «Prendiamo atto positivamente dell'ammissione di Fassino per quanto attiene i milioni di Consorte, che egli definisce estranei alla nostra etica», afferma il Pdc Marco Rizzo.



HANNO DETTO

**Franceschini**



«L'intervista di Fassino è stata molto chiara e forte. Spero si chiuda questa stagione di strumentalizzazioni»

**Marini**



«Io non ho dubbi sulla integrità dei dirigenti Ds. Dobbiamo mettere uno stop a questa vergognosa campagna berlusconiana»

**Fioroni**



«Una riflessione seria e fondata sia nelle analisi che nella prospettiva. Adesso guardiamo al partito democratico»

**Di Pietro**



«Da Fassino uno scatto di orgoglio che nobilita l'uomo. Ma manca di quella necessaria autocritica»

Il leader dell'Unione Romano Prodi ieri intervenuto sulla questione dell'attacco ai ds

Foto Ap

PRATO Il tesoriere Ds ieri in un circolo Arci toscano. «Sono pronto a rendere pubbliche le carte sul risanamento del partito»

## Sposetti: «Merito rispetto, attendo telefonate di scuse»

di Francesco Sangermano inviato a Prato

Brunero Ferroni gira tra le sedie nella sala stracolma col suo sacchetto pieno di copie dell'Unità. Fa la diffusione «come ogni domenica dal dopoguerra in poi», ma stavolta le vendite sono superiori al solito. Il circolo Arci Fiorenzo Favini fa 60 anni e a festeggiare i «compagni» di quella zona a ovest di Prato che somiglia sempre più a una Chinatown c'è anche Ugo Sposetti, senatore e tesoriere dei Ds. Siede al tavolo insieme al sindaco di Prato, Marco Romagnoli, ai consiglieri regionali Ds Fabrizio Mattei e Ambra Giorgi, al presidente del circolo Gabriele Dal Col, al segretario provinciale della Quercia Gianni Del Vecchio e a quella della locale sezione, Linda Pieragnoli. Sposetti è quello che Lerner ha invitato a dimettersi, quello che, dicono le lingue biforcute, «ecco come ha fatto a rimettere a posto i conti del partito». Ma è anche l'uomo «integerrimo e perbene» che D'Alema prima e Fassino poi hanno difeso a spada tratta. A lui, seduto dietro a quel tavolo, duecento persone chiedono di capire cosa sta accadendo.

E' una battuta di Mattei a riassumere il sentimento. «Mia zia mi ha chiamato e mi ha chiesto: ma che ha fatto Fassino? Questo per dire che ci è stato sferrato un attacco attraverso un bombardamento mediatico di notizie difficili da capire per i cittadini, i nostri iscritti. Molti non sanno esattamente cosa sia successo ma il messaggio che è passato è che i Ds hanno fatto qualcosa di male». In platea si annuisce ma si palesano altri timori. «Non torneremo mica a litigare

fra di noi? Non ci rovineremo mica con le nostre mani?». Sposetti ascolta, prende nota. Poi prende la parola. Parte dal mutato ruolo delle cooperative («Non sono più quelle di trenta, venti e neppure dieci anni fa, ora sono una delle realtà più solide, liquide e senza debiti dell'economia nazionale» dice), ma restringe subito il campo e affronta a viso aperto le accuse che sono state mosse ai Ds in generale e a lui in particolare. «Non so cosa significa collateralismo». Ho guardato il significato sul vocabolario ma mi riesce difficile trasferirlo alla vita reale. In 40 anni di vita politica a vari livelli non saprei proprio dire se e a chi sono stato collaterale. Quel che è certo, invece, è che le mie conversazioni telefoniche, da privato cittadino con un altro privato cittadino, sono finite sui giornali. E così facendo mi si è mancato di rispetto. Ancor di più perché si sono etichettate quelle parole come quelle del tesoriere Ds. Domina il retrospensiero che io, per il mio ruolo, sia diverso da un qualsiasi privato cittadino e quindi si dà un giudizio a prescindere. Quando ho detto a Consorte di non dire niente è stato perché non avevo condiviso l'intervista rilasciata da Fassino al Sole 24 ore il giorno prima. Non nel merito, ma nella scelta del referente. Credevo che, vista l'importanza dell'operazione finanziaria, non andassero resi noti troppi dettagli. Se c'è stato un errore da parte di chi ha lanciato l'opa è stato proprio quello di sottovalutare la forza dell'avversario». Torna alla domanda «della zia» di cui sopra: «Mio padre non mi ha



«Non so cosa significa collateralismo. Ho guardato sul vocabolario ma mi riesce difficile trasferirlo alla vita reale»

chiesto niente. Ma parlavano i suoi occhi. Anche lui vuol sapere che ha fatto Fassino, cosa ho fatto io. Ve lo dico: non abbiamo fatto niente di male, ma evidentemente chi voleva farci passare per colpevoli di qualcosa ha raggiunto il suo scopo». Qui sta un punto chiave. Perché l'attacco sferrato ai Ds è tempestivamente ineccepibile.

«Le mie conversazioni telefoniche, da privato cittadino sono finite sui giornali. Non va bene»

«Mancano 90 giorni alle elezioni del 9 aprile - spiega - e dobbiamo finire il lavoro che abbiamo iniziato nel 2001 e portato avanti in questi anni archiviando un successo politico dietro l'altro, aumentando mese dopo mese il nostro consenso e portando oltre 4 milioni di persone a votare per le primarie. Ecco qual è stato il mio

e il nostro errore. Rimettere in piedi un partito che sembrava morto dopo le ultime elezioni. Morto nei numeri e nelle finanze». Proprio dietro al processo di risanamento del debito (passato dagli oltre 1100 miliardi del 2002 agli attuali 300) si annidano perfide illusioni. «Io sono tranquillo - replica Sposetti - ma aspetto ancora una telefonata di scuse da parte di Gad Lerner. Mi fa piacere che Prodi e i suoi uomini abbiano preso le distanze da certe affermazioni, ma darmi del ladro è stata una caduta di stile e una cattiveria gratuita. Chi vuole può controllare le carte. Sono pronto a rendere pubbliche. Così si capirebbe quanto lavoro e sacrificio è costato risanare i conti del partito. Abbiamo ridotto tutti i debiti. Questo, evidentemente, dà noia a qualcuno ma non deve avere ripercussioni su di noi. Noi dobbiamo vincere le elezioni, non farci del male da soli». L'applauso che segue è lo specchio del consenso e di quella richiesta di unitarietà che la base ancora una volta rilancia a gran voce. «Chi ha sbagliato deve pagare, ma cercare di incolpare D'Alema o Fassino è uno squallore pari solo alla politica che fa Berlusconi. Pensiamo a mandarlo a casa fra tre mesi» commenta Brunero mentre applaude convinto. Stringe la mano a Sposetti e s'allontana. Nel suo sacchetto le copie dell'Unità sono già finite da un pezzo.

### MONTANARI, DS EMILIA ROMAGNA

«Bene così, riflettiamo su etica e mercato»

ROMA Il coordinatore dell'Emilia Romagna dei Ds, Montanari, valuta positivamente l'intervista su «Repubblica» del segretario della Quercia Piero Fassino, chiede grande unità al partito di fronte «agli attacchi del centrodestra» e sottolinea come sia necessaria una riflessione aperta a proposito di «solidarismo, mercato ed etica». In più, afferma che «quella del partito riformista» è l'unica «risposta positiva» che si può dare alla situazione attuale. «Quella di Fassino - dichiara Montanari - è un'intervista ottima, pienamente condivisibile, pacata e serena. Distingue i fatti dalle calunnie e offre il terreno per guardare avanti. Parlo di fatti e di calunnie non a caso. I fatti, infatti, quali sono? Che noi abbiamo difeso la parità dei diritti e dei doveri di ogni soggetto economico, ivi comprese le cooperative. Le calunnie invece erano che si voleva vedere un interesse particolare in tutta questa vicenda che invece non c'è mai stato». L'esponente dei Ds non crede infine, così come sostenuto da Rc in queste ore, che il ruolo delle cooperative sia stato stravolto. «Le cooperative devono sapere stare sul mercato e non possono occuparsi solo di un segmento, così come sostenuto anche dal presidente di Confindustria Cordero di Montezemolo». Montanari sottolinea infine la necessità di arrivare in tempi brevi alla nascita del Partito Democratico «che può essere l'unica vera risposta positiva a tutto quello che si sta verificando».